

Procida mediterranea 2022 Santangelo

di Redazione



Diversità vegetale dell'isola di Vivara

Diversità vegetale dell'isola di Vivara

Ricercatrice di Botanica Sistemática, Dipartimento di Biologia, Università degli Studi di Napoli Federico II.

Affacciandosi sul golfo di Napoli da uno qualsiasi dei numerosi punti panoramici che il suo straordinario paesaggio offre, è facile verificare quanto l'azione dell'uomo ne abbia modificato il territorio. Ampie superfici sono occupate da un denso tessuto urbano e la restante parte del territorio risulta utilizzato in gran parte da coltivazioni. Anche le bellissime

isole che circondano il golfo non sono sfuggite a questa azione millenaria e presentano una elevata densità abitativa. I segnali delle attività dell'uomo risultano evidenti anche in quelle porzioni del territorio apparentemente interressate da ambienti naturali, dove le comunità vegetali caratterizzano fortemente il paesaggio con le proprie fisionomie. La flora (elenco delle specie vegetali) e la vegetazione (insieme delle comunità che le specie vegetali formano associandosi tra di loro) raccontano, con le loro caratteristiche, una lunga storia di adattamenti alle condizioni ambientali (geologiche, geomorfologiche, pedologiche e climatiche) e di interazione con il mondo animale, in particolare con l'uomo. Vivara è una delle piccole isole vulcaniche del golfo di Napoli; caratterizzata da un'estensione di soli trentadue ettari, si pone tra le isole di Ischia e Procida. Le coltivazioni dell'olivo e della vite ampiamente diffuse nel passato sono state completamente abbandonate negli anni Cinquanta del Novecento, permettendo alla vegetazione naturale di occupare nuovamente gli spazi un tempo coltivati. L'istituzione dell'Oasi di Protezione Naturale per la fauna stanziale e migratoria (DPGR 609 del 10/05/1974) ha preservato l'isola dall'estesa urbanizzazione e utilizzazione turistica che ha caratterizzato le vicine Ischia e Procida, rendendola un sito di particolare interesse per la sua flora e fauna. Oggi l'isola risulta inserita nella *Rete Natura 2000*, un'importante rete di territori della Comunità Europea in cui la conservazione di alcune specie animali e vegetali e degli habitat necessari alla loro sopravvivenza deve essere garantita da tutti gli Stati membri, sulla base di quanto previsto dalla direttiva 79/409/CEE "Uccelli" e dalla direttiva 92/43/CEE "Habitat", i più importanti strumenti legislativi per la protezione della biodiversità in Europa. In base a queste direttive l'isola è sia una Zona di Protezione Speciale per gli uccelli che una Zona Speciale di Conservazione (identificate dal codice IT8030012) per la presenza di alcune importanti specie di pipistrelli e di alcuni habitat, in particolare quelli rappresentati dalle comunità vegetali degli ambienti di scogliera e da alcune comunità di macchia bassa e di bosco. Dal 2002 Vivara è inoltre una Riserva Naturale Statale.

Per cercare di descrivere la diversità vegetale dell'isola, immaginiamo di percorrere insieme i suoi sentieri. Al termine del ponte che da Procida consente l'accesso a Vivara, salendo lungo la scalinata che porta all'antico cancello di ingresso, è possibile osservare le comunità vegetali che caratterizzano la zona più prossima al mare.

Nella fascia a stretto contatto con il mare, dove la salinità portata dall'aerosol marino diventa il principale fattore limitante per le piante, si possono osservare comunità costituite dalle pochissime specie adattate a questo ambiente (alofite) come il finocchio di mare (*Crithmum maritimum* L.) e il ginestrino delle scogliere (*Lotus cytisoides* L.), a cui si aggiungono, mano a mano che ci si allontana dal livello del mare, l'elicriso litoraneo (*Helichrysum litoraleum* Guss.), il senecione bicolore (*Jacobea maritima* (L.) Pels & Meijden subsp. *bicolor* (Willd.) B. Nord. & Greuter) e ricchi nuclei

di carota selvatica (*Daucus carota* L.). Queste comunità hanno ridotte estensioni a Vivara, come anche a Procida, a causa delle caratteristiche del tufo che forma le scogliere, con poche fratturazioni in cui si possano accumulare tasche di terreno utili allo sviluppo delle radici dei vegetali. Con una ripida salita si accede al pianoro sommitale, attraversato da diversi sentieri che ne favoriscono l'esplorazione.

Tutto intorno si osservano formazioni alto-arbustive (macchia alta) dominate dal corbezzolo (*Arbutus unedo* L.) e dall'erica arborea (*Erica arborea* L.), in cui sono ancora presenti molti individui di olivo (*Olea europea* L.) residuo delle antiche coltivazioni. Insieme a queste specie compaiono altri arbusti come il mirto (*Myrtus communis* L.), il lentisco (*Pistacia lentiscus*), la fillirea (*Phillyrea latifolia* L.) e l'alaterno (*Rhamnus alaternus* L.). Tutte queste specie sono caratterizzate da foglie coriacee e sempreverdi capaci di tollerare il lungo periodo di aridità estiva tipico del clima mediterraneo. Poche altre specie Diversità vegetale dell'isola di Vivara capaci di adattarsi alla scarsa disponibilità di luce (sciafile) sono presenti in queste comunità; tra queste piante lianose, che si "arrampicano" sugli altri arbusti per raggiungere le aree più illuminate, come il caprifoglio mediterraneo (*Lonicera implexa* Aiton), la robbia selvatica (*Rubia peregrina* L.) e la stracciabrache (*Smilax aspera* L.), oppure piante erbacee come il narciso (*Narcissus tazetta* L.) e il gigaro (*Arisarum vulgare* Targ. Tozz.), che approfittano della primavera per svolgere le fondamentali attività vegetativa e riproduttive, e trascorrere poi il resto dell'anno "in riposo" sotto forma di bulbi.

Ambiente e Cultura Mediterranea, ottobre 2021

